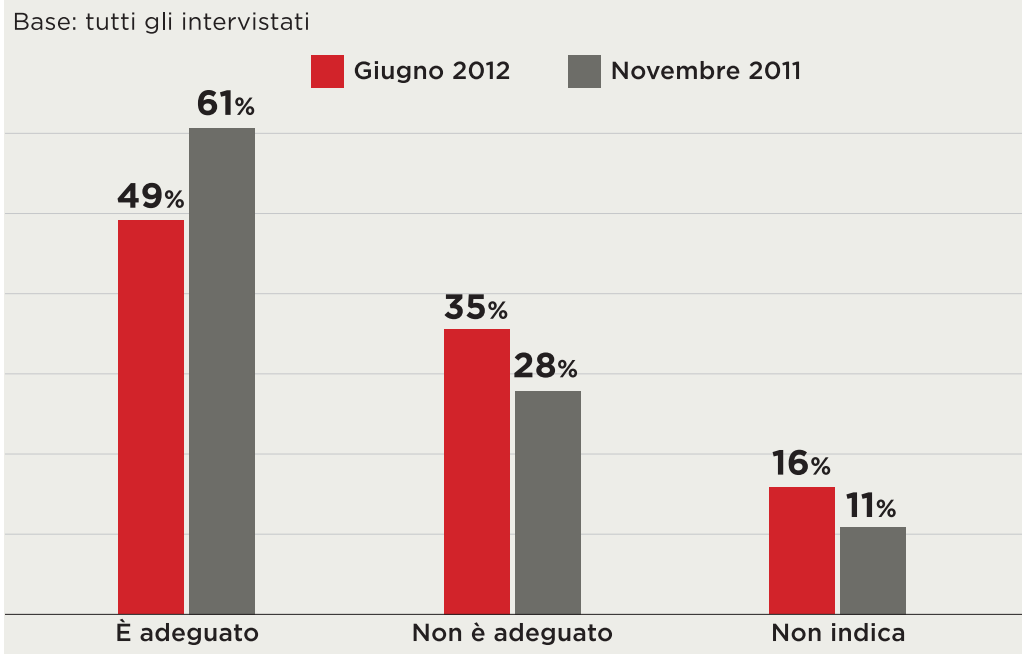
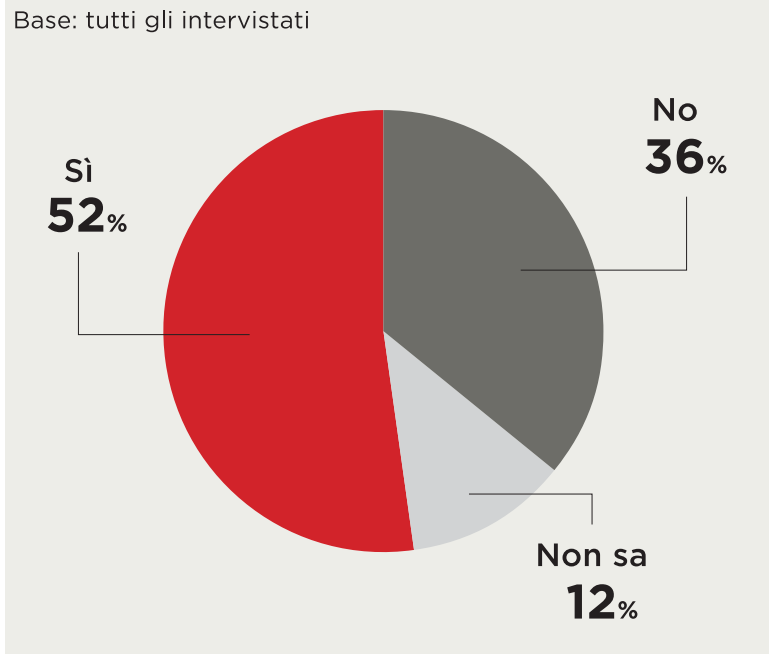


L'OSSERVATORIO

Il governo attuale è adeguato a gestire la fase politica ed economica?



L'Euro ha una valenza positiva per l'economia europea?



La ricerca è stata condotta sull'intero territorio nazionale e ha preso come universo di riferimento la popolazione maggiorenne. Criteri di calcolo e articolazione del campione: campione rappresentativo dell'universo di riferimento per sesso, classi di età, area geografica. Metodo di intervista: intervista telefonica (Cati), per un totale di 1.000 interviste realizzate tra il 20 e il 21 giugno 2012. Errore campionario del 3,1%.

IL VERTICE DI BRUXELLES PORTA CONSENSI A MONTI ORA SI ATTENDE MENO RIGORE E PIÙ WELFARE

CARLO BUTTARONI
PRESIDENTE DI TECNÈ

Il compromesso europeo ridà fiducia agli italiani

Questa volta la buona notizia che arriva dai mercati è che la politica può vincere la crisi. È solo l'inizio, un piccolo passo, ma i segnali sono evidenti. L'intesa del Consiglio europeo sul fondo per calmierare lo spread, infatti, ha avuto immediate ripercussioni positive: è sceso il differenziale tra i titoli italiani e quelli tedeschi e i mercati hanno ripreso fiducia, facendo registrare risultati positivi in quasi tutte le borse del mondo.

Il risultato del vertice rende politicamente più forte Barack Obama il quale, dopo aver incassato la sentenza della Corte suprema che rende esecutiva la riforma del sistema sanitario varato nel 2010, segna un altro punto a suo favore in vista delle prossime elezioni presidenziali. L'accordo raggiunto dai leader del vecchio continente, infatti, dà ragione alle pressioni del Presidente Usa rendendo, nelle previsioni, più forte e veloce la ripresa americana. Anche in questo caso, i segnali non si sono fatti attendere, visto che il tasso di cambio euro-dollaro è subito cresciuto di 2 punti base.

Ma a Bruxelles succede di più: la politica sembra disegnare nuovi equilibri. Terminata la "liason politica" Sarkozy-Merkel, a causa della mancata rielezione del primo, nuove e più ampie convergenze si stanno concretizzando e tra i promotori troviamo proprio l'Italia, la Spagna e la nuova Francia di Hollande.

Mario Monti è stato giustamente indicato come il protagonista del vertice. Aveva le idee chiare e ha posto fin da subito le condizioni che hanno evitato l'ennesima risposta palliativa alla crisi. Il premier italiano ha indubbiamente portato a casa i risultati che si era ripromesso e non è certo un caso che i mercati italiani siano stati quelli che hanno fatto registrare le performance migliori. Un indirizzo - quello dato da Monti - rispetto al quale Spagna e Francia non potevano che dare il loro avallo. Ed è proprio il nuovo corso di Hollande a spingere gli eventi in questa direzione, gettando il seme di un'Europa meno tecnica e più politica.

È questa la vera grande svolta che arriva da Bruxelles: dopo averci spiegato che la politica deve guardare i mercati, abbiamo scoperto che i merca-

ti guardano la politica. E che il corso degli eventi può essere governato, per portare a una soluzione per il bene dell'Europa nel suo complesso.

Il risultato del vertice di Bruxelles nasce però qualche mese fa, con l'elezione di Hollande. Le elezioni presidenziali avevano assunto un significato che andava oltre i confini della Francia nel momento in cui Francois Hollande aveva denunciato con forza i limiti, i ritardi e i problemi dell'Europa diretta dall'asse Merkel-Sarkozy. Da allora, lo scenario del confronto tra Sarkozy e il suo sfidante è stata l'Europa. O meglio, l'Europa politica. Per Francois Hollande, si può sconfiggere la crisi solo se la politica europea è in grado di agire sulla stabilità dell'Euro, ma non da sola, bensì intervenendo anche sulla qualità dello sviluppo, rimettendo in equilibrio crescita, solidarietà e coesione sociale. Per il Presidente francese, la linea del rigore fiscale e i tagli alla spesa pubblica in nome dell'equilibrio di bilancio sono inefficaci e rischiano di spingere l'Europa ancora più in recessione. Facendosi portatore di queste idee, Hollande ha vinto le elezioni e, fin dal primo giorno, ha

fatto capire che la Francia avrebbe voltato pagina. Il vertice europeo è stata la prima occasione utile per imprimere questa svolta, cercando alleati nei Paesi più vicini dal punto di vista economico, Italia e Spagna appunto, e forzando la partita fino alla rottura dell'asse franco-tedesco.

Da Hollande è giunta anche la spinta ad andare oltre i risultati del vertice, con l'obiettivo di arrivare all'unione fiscale e a un ministero del Tesoro comune che emetta debito e lo mutualizzi, realizzando così una vera politica economica europea. Obiettivi che riecheggiano nelle parole del presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso, quando dice che in due giorni sono state prese decisioni impensabili solo fino a pochi mesi fa. Italia, Spagna e Francia. Paesi, questi, che così raddoppiano il successo facendo oltretutto retrocedere la Germania dalla sua posizione iniziale rispetto alla possibilità di accesso al fondo di salvataggio, subordinato ai pareri della troika Ue-Bce-Fmi.

Finora erano i tecnici a decidere sugli aiuti da concedere a uno Stato in base alla sua "virtuosità" economica e alla capacità di rimborso. D'ora in poi non sarà più così e, dopo l'esperienza greca, la parola tornerà alla politica.

E questa è la vera buona notizia. Perché a rendere più acuta la crisi è stata proprio l'assenza di una politica europea che favorisse la crescita, l'occupazione e la lotta alle disparità.

In questa delicata partita di equilibri e visioni che si è aperta a Bruxelles, l'Italia era di mano. E Monti ha giocato bene le sue carte. Colpisce, semmai, che la partita più politica ha visto come protagonista italiano un "tecnico", seppur di alto livello come Mario Monti. Il premier, tra l'altro, ha esibito un colpo di gran classe e di raffinata sapienza comunicativa e politica, dichiarando che l'Italia non intende comunque avvalersi dello scudo anti-spread, smorzando sul nascere qualsiasi accenno riguardante presunti interessi specifici e conseguenti conflitti d'interesse del Paese. Nello stile, la distanza con il suo predecessore non potrebbe essere più ampia. E forse è anche per questo che la maggioranza relativa degli italiani continua a esprimere un giudizio positivo sul governo Monti, anche se la fiducia è in calo rispetto ai primi mesi del suo insediamento a Palazzo Chigi.

Il vertice di Bruxelles segna comunque il primo

passaggio di un percorso, dove la politica sembra essere tornata protagonista delle scelte e intenzionata a determinare gli indirizzi di politica economica. Una buona partenza che adesso, però, occorre riempire di contenuti e coerenza con quanto annunciato.

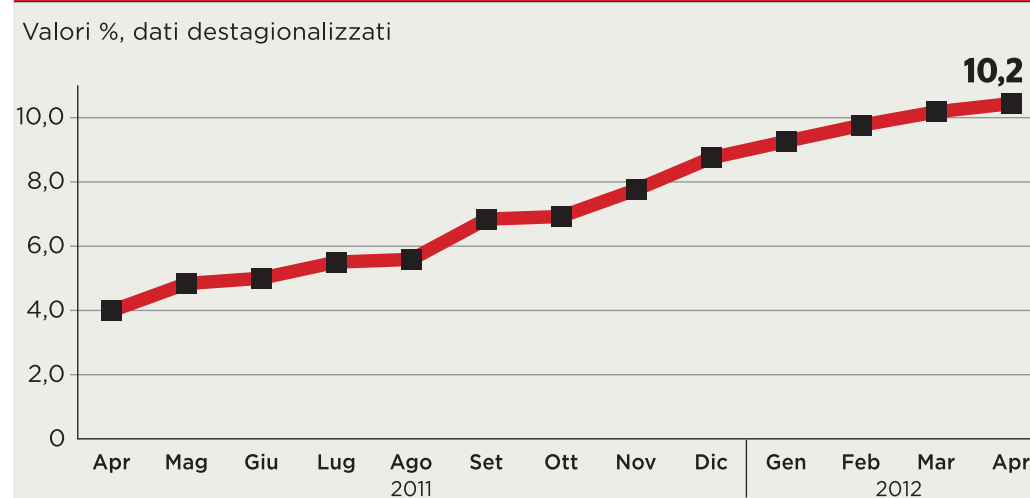
Secondo uno studio della Cgia, le sofferenze bancarie delle imprese italiane hanno superato quest'anno gli 82 miliardi di euro, le insolvenze sono aumentate dell'11,9%, mentre l'erogazione dei prestiti ha continuato a scendere (-1,7%). Sono invece aumentate le segnalazioni di sospetto riciclaggio, legate a operazioni d'intermediazione finanziaria (+243,6%). Sul fronte lavoro, l'Istat registra un tasso di disoccupazione pari al 10,2%, con un incremento del 2,2% su base annua e con punte del 37% tra i giovani. Tra i lavoratori dipendenti, intanto, il potere reale d'acquisto diminuisce e sempre più famiglie vengono trascinate sotto la soglia di povertà.

Ora, si possono avviare le riforme del mercato del lavoro, alzare o abbassare i tassi d'interesse, aumentare o diminuire l'iva, immettere nuove tasse, ma fino a quando non si deciderà d'investire su uno sviluppo di qualità sarà difficile uscire dalla crisi. Serve un cambio di visione. E il coraggio di perseguire strade nuove perché l'asprezza della crisi merita risposte forti in termini di rilancio di politiche attive per il lavoro, di difesa e valorizzazione del patrimonio industriale, di rafforzamento del sistema di welfare. Se questa ricetta vale in Francia e sembra affermarsi anche in Europa, perché in Italia non dovrebbe avere effetto?

C'è bisogno di ridare fiducia alle imprese attraverso investimenti che consentano di produrre meglio. C'è bisogno di "piani casa" che puntino a recuperare, costruendo sul costruito, anziché realizzare edifici ex novo. C'è bisogno di più infrastrutture sociali, più scuole, più trasporti pubblici e di ridisegnare un ruolo attivo delle politiche pubbliche nel governo dell'economia. Questa sembra la strada tracciata in Europa dopo le elezioni francesi. Al successo del nuovo corso europeo ha contribuito, in maniera decisiva, anche l'Italia. Ora c'è da attendersi che anche nel nostro Paese siano introdotte quelle novità che sembrano annunciarsi nella nuova Europa nata da Bruxelles. Grosso modo, l'auspicio dello stesso Monti dopo il vertice europeo. Speriamo sia così perché, oltre l'Europa, ne uscirebbe rafforzata anche l'Italia.

IL VERTICE
...
Il premier ha ottenuto buoni risultati e i mercati per ora gli hanno dato ragione. Ma il Paese chiede sviluppo

Tasso di disoccupazione



Le previsioni del Pil del Fmi

	2012	2013
Eurozona	-0,3	+0,9
Germania	+0,6	+1,5
Spagna	-1,8	+0,1
Francia	+0,5	+1,0
Inghilterra	+0,8	+2,0
ITALIA	-1,9	-0,3